



«Arriva Sartana»



«Zum Zum Zum n° 2»

EFFETTO MEMORIA TORNA SARTANA

**I western-spaghetti più popolari dei '70
in uscita in dvd: tutto
il sadismo che piace a Tarantino**

ALBERTO CRESPI
ROMA

A ssolato paesino del West. Tre gaglioiffi con la stella di sceriffo maltrattano una donna. Il padre di lei, un giudice, tenta di difenderla. I tre lo ammazzano come un cane e poi, ridendo, vedono all'orizzonte un tizio vestito di nero.

«Sta arrivando un prete, l'ha scelto buono il momento». Il «prete» si inginocchia sul morto. «Prega!», gli ordinano i fetentoni. E lui: «Già che ci sono pregherò anche per le vostre anime, giacché il Signore ha detto: polvere sei e polvere ritornerai». Dopo di che, l'uomo in nero estrae la Colt e li fa secchi tutti e tre. In colonna sonora irrompono chitarre elettriche, scacciapensieri e ululati di iena, in stile *Per un pugno di dollari*. Compare il titolo: *Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana*. Regia di Anthony Ascott – al secolo Giuliano Carnimeo, anno di grazia 1970: il quarto titolo della serie di Sartana, uno degli eroi eponimi più popolari dello spaghetti-western, subito dopo il Django di Corbucci.

Seguiamo il film per qualche minuto. Con i tre cadaveri caricati di traverso su un unico cavallo (povera bestia!), Sartana va a costituirsi: «Ho ammazzato questi tre sceriffi, arrestatemi». Sembra un gesto inconsulto, in realtà nel carcere di Everglades c'è un prigioniero che conosce il nascondiglio di un tesoro, e Sartana vuole evadere assieme a lui. Ma ad Everglades i secondini sono autentiche carogne che pestano Sartana a sangue e lo ficcano in una cella scavata nel terreno (è la caratteristica del carcere, non ci sono celle in muratura, solo buchi nella sabbia del deserto: un po' come nel cinese *Il fossato*, film-sorpresa di Venezia 2010). I prigionieri implorano acqua, una guardia più crudele del-